
Onderadio

[*Ted Alvy, Cosmos, Kppc-Fm, Pasadena (California), ottobre 1971*]

Ted Alvy: «Ecco, questo era *Meddle* dei Pink Floyd. Abbiamo qui in studio Rick Wright e Nick Mason dei Pink Floyd. Parleremo un po' con loro, di *Meddle* e del loro show di stasera, ma anche del loro tour americano e di qualunque altra cosa ci capiti di affrontare...».

Nick Mason: «Ciao... Bang! [*si sente un forte rumore dal microfono*]... Ecco, ho appena sbattuto nel microfono, cercando di arrivare alla vostra altezza!».

Richard Wright: «Ciao».

Ciao. Ecco, prima di tutto devo congratularmi per Meddle. Mi sembra un album incredibile. L'ho ascoltato parecchie volte, e devo proprio dire che ha un ottimo ritmo, con moltissima ottima musica. È come se ci fosse stata una pausa di quiete nella frenesia dell'estate, e di colpo fosse arrivato Meddle, e poi ecco che arriva anche il concerto di stasera... Ma com'è andata ieri sera al Winterland?

Mason: «Eh, com'è andata ieri sera al Winterland?».

Wright: «Ok, è andato tutto per il verso giusto. Ovio che abbiamo avuto un sacco di problemi. È stato un concerto di esordio bizzarro».

Farete cinque settimane qui... in America. Ma, beh, vi porteremo fuori di qui il più rapidamente possibile per il soundcheck e tutto il resto.

Mason: «Sì, beh, sai dobbiamo usare energia elettrica americana».

Wright: «Che non è buona come quella inglese».

Avete un'attrezzatura e una strumentazione tra le più sofisticate in assoluto. C'è una quantità strabiliante di persone impegnate. Ho sentito di quella degli Who, e io mi ricordo di Emerson, Lake and Palmer quando sono stati da queste parti: loro avevano attrezzature davvero sofisticate.

Mason: «Sì, ah, davvero molto interessante... Per le tre band che hai menzionato... ecco ci sono stati molti scambi di materiale tecnico».

Stai parlando del Putney? Del VCS3?

Mason: «No, non pensavo a quello. Però gli Who avevano un mixer integrato, un apparecchio estremamente elaborato che era anche un prototipo di quello che stiamo usando oggi».

Wright: «Le specifiche erano diverse, però...».

Mason: «I moduli erano gli stessi, la quadrifonia».

Wright: «Avevano la quadrifonia? Gli Who?».

Mason: «Ehm, sì. Però non credo che abbia funzionato davvero, con loro».

Beh, voi avete sempre preferito fare i concerti al chiuso. Ma l'ultima volta, vi ho visto a San Diego all'aperto, e non vi avevo mai visto all'aperto, ma sapete, lì il concetto "spaziale" ha funzionato benissimo. Quindi se nel fine settimana prossimo sarete qui con il vostro sound quadrifonico, e se magari lo aveste approntato un anno fa, avreste potuto essere altrettanto efficaci al chiuso di quanto lo siete stati all'aperto...

Mason: «Beh, sono due ambiti comunicativi diversi. C'è qualcosa di davvero bello nel suonare all'aperto della musica d'atmosfera di qualsiasi tipo, perché in realtà, qualunque sia la condizione atmosferica, la musica sembra sempre riferirsi a quella particolare condizione, non ti sembra?».

Beh, Atom Heart Mother sarebbe stato bello vederlo all'aperto, magari, con le mucche al pascolo e tutto il resto... [risate]

Mason: «Sì, sarebbe stato davvero incredibile».

Beh, prima, mentre stavamo ascoltando un po' della musica che suonate solo nelle piccole sale, mi sono riferito al fatto che evitate le grandi arene per via del suono e mi domandavo se avesse senso per voi andare in tour, perché di solito le band fanno i tour solo per motivi promozionali, e poi finiscono per non guadagnarci niente, e magari i singoli membri finiscono anche con la mononucleosi o altre malattie del genere... Ecco, invece voi rimanete fedeli alle piccole sale, e questo è bello...

Mason: «Relativamente, in realtà, perché non è corretto dire che questo vale sempre e comunque. Ovviamente, proviamo a suonare nelle sale giuste per la nostra musica, ma spesso ci risulta estremamente difficile».

Wright: «In ogni caso, è possibile che non siamo ancora nella condizione di poter riempire enormi arene sportive...».

Mason: «Giusto».

Wright: «... in America, ed è per questo che stiamo in sale piccole. E sicuramente proveremo a mantenerci a questo livello».

In parte non sono d'accordo con voi. Credo che da queste parti sareste in grado di riempire il Forum, o qualunque altro spazio. Ne sono convinto.

Mason: «La cosa migliore sarebbe di poter avere il posto col suono giusto, e poterci rimanere per più tempo, magari anche una settimana di fila in un solo posto».

Sì, sarebbe proprio bello: una sala da concerti di medie dimensioni per una settimana, o magari per un fine settimana lungo, una cosa così...

Wright: «Per quattro o cinque giorni...».

Mason: «Sì, andrebbe bene praticamente ovunque...».

Qualcuno di voi è stato sfiorato dal pensiero di fare qualche lavoro solista, magari solo per performance di genere diverso... Ovvero, pensare che finirete per fare degli album solisti? Mi spiego: si continua a far progressi, e ad alcuni gruppi capita di raggiungere una specie di punto morto dopo il quale non pubblicano album per un paio di anni, mentre nel vostro caso il cambiamento sembra essere stato progressivo, quindi forse potrebbe non essere necessario che ar-

rivate a fare lavori solisti: in fondo pare che tutto il vostro materiale stia uscendo nei vostri album. E che tutti voi abbiate spazio per le vostre composizioni e per le vostre influenze.

Wright: «Già. Io l'avrei pensato, insomma, non pare anche a te? A un certo punto...».

Mason: «Già».

Wright: «A me sembra molto probabile che prima o poi faremo uscire degli album individuali».

Mason: «Sì».

Wright: «Però di sicuro, in questo momento, è soltanto...».

Però in un certo senso Ummagumma è stato una somma di lavori solisti, perché ognuno di voi quattro... ognuno, in studio, ha avuto... del tempo tutto per sé...

Mason: «Sì, è stato proprio così... Secondo me tra noi ci sono delle divergenze nel mondo di pensare...».

Wright: «Sì, proprio così...».

Mason: «... al lavoro individuale... A questo proposito, io penso che senza dubbio molte delle nostre cose migliori siano il frutto del nostro lavoro comune, piuttosto che dei nostri migliori sforzi individuali... [*Rivolto a Wright*] Ha senso quello che sto dicendo, vero? Oppure è una stupidaggine?».

Wright: «No, no, Nick».

A proposito di quell'inserito dove si sente cantare «you'll never walk alone», nella prima traccia che abbiamo sentito questo pomeriggio, dal vostro album, Fearless: quali voci sono, quelle che si sentono alla fine?

Mason: «Ah, sì. Nella sua veste di appassionato di calcio, te ne parlerà Richard...».

Wright: «Si tratta semplicemente di un centinaio di voci... di un coro di qualche centinaio, forse un migliaio di voci».

Ma lo ha diretto Ron Geesin?

Wright [Ride]: «... Eh no, non quella volta. Sono i tifosi della squadra di calcio di Liverpool. Non so se ne capisci, di calcio inglese...».

Calcio?

Wright: «Calcio».

Ho sentito parlare del calcio...

Wright: «Lo chiamano “Il Kop Choir”: non smettono mai di cantare in coro, per tutta la partita, e nella realtà è molto più incredibile di quanto non lo sia su disco. Non ci si può proprio credere, a quanto cantano forte, fin dall’inizio della partita. È incredibile: noi non siamo nemmeno riusciti a fargli il verso, con il nostro coro...».

Beh, ma non c'eravate lì voi a suonare, lo stesso giorno, vero?

Mason: «Sarebbe davvero una bella battaglia dei giganti, no? La squadra di calcio del Liverpool...».

Così, non dobbiamo proprio aspettarci della musica alla Rodgers & Hammerstein, da voi?

Wright: «Però suona bene, stampata sull’etichetta, vero?».

Mi sembra più probabile che continuiate a suonare musica più originale... [Parte il brano Summer '68]

Wright: «Abbiamo costruito un posto...».

Mason: «Sssh...».

Tutto ok... Si stava parlando di costruire un posto in Inghilterra, nel quale una band inglese potrebbe suonare, che so, per una settimana, e dove sarebbe bello far arrivare in aereo tutti i fan americani del rock, che così potrebbero essere loro a andare in tour in Inghilterra. Potrebbero viaggiare da una città all'altra... Per vedere le band: dove si potrebbe fare? Credo che dovrebbe essere nei dintorni di Londra, giusto?

Mason: «Credo anch’io. Però dovrebbero andare appena fuori Londra».

Intendi dire in giro per il Paese?

Mason: «Sì, certo. Andrebbero bene alcune zone del Paese. Nel Sussex. Sì, credo che per noi andrebbe bene il Sussex... Si risparmierebbe parecchio...» [...].

Questa sera vi esibirete al Santa Monica Civic. Ci siete già passati circa un anno fa, e in quell'occasione avete spezzato il programma in tre parti. Una era il vostro normale set, una era basata su Atom Heart Mother, e poi ce n'era una con i bis...

Wright: «Ma i bis tu li consideri come se si trattasse di una parte a se stante?».

Penso che se lo meritino: in fondo servono sempre. Il fatto è che tutti vogliono sempre qualcosa di più. Non so se mi spiego: mi è capitato di vedervi fare Interstellar Overdrive come bis...

Mason: «Sì, sì, in un certo senso è quasi un peccato, davvero, farlo come bis. Però, per quanto riguarda il pubblico, se vuole mostrare il suo apprezzamento, il modo più classico che ha di farlo quello di urlare: “Ancora! Ancora! Ancora!”. Anche se fai sette bis, loro continueranno a dire “Ancora!”. Il che non è affatto il modo migliore di fare le cose».

Wright: «Questo in particolare se hai un programma preciso per il tuo concerto. Voglio dire: se sei arrivato alla fine, sei arrivato alla fine. È chiaro? L’hai programmato: quella è la fine del concerto».

Mason: «Già. Non è una situazione del tutto soddisfacente, vero?».

Beh, è una specie di tira-e-molla. Non vi capita di voler suonare di più?

Wright: «Sì».

Mason: «Capita, a volte. Ma a parte quelle volte, finisci per considerarlo come una specie di obbligo professionale: dare per scontato che farò un altro bis me lo fa diventare una specie lavoro, e questo mi fa passare la voglia di farlo. Sono tentato di smettere di farli».

Però guardate che al Santa Monica Civic ci saranno sempre richieste di bis. Ci sarà gente che vi chiederà un bis solo per ricavare qualcosa di più dal prezzo del biglietto che ha pagato: è quello che gli interessa davvero, più che la musica.

Wright: «Ecco. È proprio quello che intendevo».

Mason: «Ma è inquietante...».

Wright: «È proprio di questo che stiamo parlando».

A proposito dei vostri concerti del passato, non so che cosa succederà stasera, ma tornando ai concerti dei Floyd del '67, allora c'erano alcune persone molto settarie, di quelle che si erano calate un acido durante Interstellar Overdrive, e poi erano pronte a andare a

vedere i Floyd dovunque fossero. E soprattutto pronte a comprare i biglietti per i posti a sedere di ogni concerto. Quindi vi eravate trovati all'istante con un equipaggio per la vostra nave spaziale. Probabile che sarà così anche stasera, visto che c'è un concerto di Van Morrison, che attirerà parecchia gente, e che lui è soprattutto un artista pop, mentre voi arrivate dall'underground a quello che oggi credo si debba definire spazio esterno, o qualcosa di simile...

Mason: «Sì, sì, è proprio così. Ovvio che è bello avere persone che ci seguono da sempre. Anche se questo comporta anche un pericolo. Ovvero di rimanere intrappolati nei nostri lavori più importanti, come *Interstellar Overdrive*».

Già, come Interstellar Overdrive... a proposito, ho notato che non ne avete inclusa una versione dal vivo, in Ummagumma.

Mason: «No. In effetti l'abbiamo registrata, ma poi per qualche ragione non l'abbiamo messa nell'album, però...».

Wright: «Però non era abbastanza riuscita».

Mason: «In effetti era un album live piuttosto strano».

Wright: «Già».

Avete intenzione di fare a breve altri lavori dal vivo? Oppure vi state dedicando al vostro prossimo progetto? Lo chiedo perché Meddle dà l'idea... soprattutto per Echoes... sembra la chiosa di un intero periodo, direi dei cinque anni o giù di lì nei quali avete fatto musica – o perlomeno da quando io ne sono a conoscenza...

Mason: «Beh... non saprei. È difficile analizzare quello che tu stesso hai fatto, e parlarne o descriverlo...».

Quanto tempo fa avete completato Echoes?

Mason e Wright: «Pochissimo tempo fa».

Mason: «Circa due mesi fa».

Quindi è la cosa più prossima a come siete in versione live... Non ci avete già inserito delle cose di provenienza varia, giusto?

Mason: «Beh, ci sono uno-due schemi che abbiamo preparato per *Meddle*, ma che non ci abbiamo poi messo: erano incompleti. Quando poi ci siamo messi a lavorare davvero a *Meddle*, abbiamo sviluppato delle basi di lavoro molto diverse da quelle dei precedenti album, così diverse che siamo stati in studio di registrazione per un mese, senza niente di già

predisposto, e così abbiamo passato un mese a non combinare niente, cioè a tirar giù idee molto grezze, magari basate su qualche accordo e poco più, o magari su una certa idea ritmica, o cose del genere. Ci sembrava di aver combinato poco o niente, e di averci messo un mese a farlo. Però poi abbiamo esaminato quello che avevamo prodotto, e di fatto di lì è venuto fuori *Echoes*, così come *Fearless* e *One of These Days*».

Wright: «Giusto. Però c'erano anche molte altre idee da sviluppare».

Mason: «Però ci sono anche altre cose che abbiamo fatto nello stesso periodo che potrebbero essere utilizzate altrove, magari nel prossimo album».

Bene: *Meddle* è il nuovo album dei Pink Floyd. Ne stiamo parlando con Nicky Mason... alle percussioni, almeno credo che sia questo il modo migliore per descrivere quello che fai... Perché, insomma, non è che ti limiti a suonare la batteria, giusto?

Wright: «Cos'altro suona?».

Beh, percuote un gong... e con Richard Wright, alle tastiere, nonché... sei tu che gestisci tutto il trip quadrifonico, giusto?

Wright: «Soltanto le tastiere. Soltanto l'organo. Sono le tastiere a essere quadrifoniche».

Beh, resta il fatto ovvio che la gente vede te che sposti i cursori...

Wright: «Già...».

Mason: «Ma non è l'unico. Quello è...».

Wright: «In effetti sul nostro mixer, al momento ne abbiamo altri quattro...».

Ah!

Wright: «Sono in miniatura».

Mason: «E adesso te ne hanno appena costruito uno apposta per te».

Wright: «Vero!».

Mason: «Così può comandarlo con i piedi... Una specie di comando invisibile».

Wright: «E questo significa che posso suonare con tutte e due le mani».

Mason: «Giusto».

Ecco la verità che viene a galla...

Mason: «Intende dire, al posto di suonare singole note con un dito alla volta...».

Wright: «Ho l'impressione che dovrò mettermi a suonare proprio adesso...».

E poi ci sono anche... lo dico nel caso ci sia qualcuno che non vi segue... Roger Waters al basso e David Gilmour alla chitarra. David è entrato dopo che Syd Barrett ha lasciato. Syd Barrett se n'è andato dopo Piper at the Gates of Dawn. E poi avete al seguito altre persone: diversi addetti alle apparecchiature e un sacco di materiale vario...

Mason: «Vero».

E oggi avete più attrezzature di quante ne abbiate mai avute.

Mason: «Eh già...».

Wright: «Beh, come stavo dicendo prima, è così. Comunque, adesso stiamo tagliando un po' l'attrezzatura, anche se abbiamo appena comprato un nuovo...».

Mason [ridendo]: «Cosa?!».

Wright: «Cosa, cosa... Beh, un nuovo impianto voce, che però è più piccolo di quello che avevamo prima, vero?».

Mason: «Insomma, diciamolo: il senso di tutta questa attrezzatura, in realtà, è quello di provare a ottenere una migliore qualità del suono, senza eccessi».

Beh, io non credo che non usiate le apparecchiature, tipo questa quadrifonia, come dei trucchetti... credo che sia tutto un po' più sofisticato. Non sono dei semplici espedienti. Credo che sia proprio l'opposto di voi che vi dite: "Ah, beh, abbiamo tutta questa attrezzatura a disposizione: adesso, vediamo cosa possiamo farci"... Non è come se fossero i Grand Funk a utilizzare un sistema quadrifonico o qualcosa del genere.

Mason: «Sarebbe interessante vedere cosa ne potrebbero ricavare...».

Wright: «[... Ride...]».

Mason: «Non saprei. Ci devono essere parecchie persone convinte che le usiamo come dei semplici trucchetti...».

Wright: «In realtà va detto che in qualche caso lo sono anche...».

Mason: «Sì, sì. Però sarebbe interessante vedere quello che ci farebbero gli altri con la quadrifonia».

Abbiamo già detto prima che Pete Townshend sta allestendo un sistema sonoro incredibile. E anche Keith Emerson. Non li ho ancora visti fare un concerto quadrifonico...

Wright: «No... So che gli Who stavano lavorando a un impianto quadrifonico, ma che non ha funzionato; però non so cosa sia andato storto, ne ho semplicemente sentito parlare in questi termini».

Mason: «Non ha funzionato e basta».

Comunque stanno per suonare al "Forum", che è una grande arena cittadina. Credo che sarà all'inizio di dicembre. Hanno un altro album in uscita, e credo che sarà all'altezza di Relics, almeno credo. Ci sono molti brani vecchi, e un paio di cose nuove che non sono ancora uscite: uscirà nel giro di un mese. Quali gruppi inglesi vi interessano, e quali non vi interessano proprio?

Wright: «[...] Ride...».

Mason: «Beh, vediamo, hmhmmmm...».

Sembrirebbe esserci spazio per tutti, anche se poi ci sono influenze positive e negative per quanto riguarda i trip musicali che si stanno diffondendo. Ho menzionato i Grand Funk Railroad. Forse i Black Sabbath, che pensavo stessero facendo qualcosa di buono nel primo album, ma verso i quali adesso sono molto deluso.

Mason: «Eh già, sembra...».

Wright: «A dire il vero, non ascolto molto questi gruppi: sento qualcosina, ma non troppo».

Mason: «Anch'io non ne so molto».

Wright: «Non ne sappiamo molto».

Mason: «Non potrei davvero dire niente di male dei Grand Funk. Non li conosco abbastanza».

Wright: «Io li ho sentiti».

Mason: «Ah. E nemmeno dei Black Sabbath».

Wright: «Di loro puoi dire tutto il male che ti pare, se ti va di farlo».

Mason: «Però tu non intendi affatto sporcarti le mani, giusto?!» [risate].

Richard, ascolti molta musica? So come funziona, molti sono passati di qui e me l'hanno detto... Marc Bolan, Ian Matthews... Mi è capitato che mi abbiano detto che non ascoltano la musica degli altri, perché sono troppo impegnati a fare la loro...

Wright: «Beh, in un certo senso è vero. Di sicuro non riesco mai a vedere i concerto che vorrei, perché stiamo sempre lavorando».

È anche probabile che ti farebbero entrare gratis...

Wright: «Eh, sì».

Chi vi interesserebbe vedere?

Mason: «Vorrei vedere la Band».

Wright: «Mi piacerebbe vedere i Mother, che non ho mai visto. Ogni volta... concerto... l'ultima volta che hanno fatto un concerto alla Albert Hall era alle tre del pomeriggio».

Fanno delle cose incredibili. Adesso ascoltiamo qualcosa dalla loro nuova colonna sonora 200 Motels... Cosa farete, terrete come base Los Angeles, oppure andrete in giro?

Wright: «No. Stiamo per andarcene da Los Angeles, credo il giorno 19».

E non tornerete?

Mason: «Beh, no».

Lo chiedo perché qui sta per esordire 200 Motels...

Wright: «Già. Comincia il giorno dopo che ce ne saremo andati, o qualcosa del genere...».

Wright: «Già. Peccato, ce lo perderemo».

Beh, visto che bisogna aspettare per i Mothers, adesso li evochiamo con un pezzo da Atom Heart Mother, ok?... Ecco, questo è tratto da 200 Motels dei Mothers of Invention. E quello che canta è Jimmy Karl Black, l'indiano del gruppo. In Inghilterra ne hanno fatto un video, il film di 200 Motels. A proposito, mi sembra che la televisione in Inghilterra abbia una risoluzione diversa, giusto?

Mason: «Sì. È giusto».

Quindi il nastro con la registrazione del video sarebbe di qualità diversa, se fosse fatto in America?

Mason: «Beh, c'è una conversione speciale. Ma non credo che si perderebbe niente...».

Cosa pensi dei concerti di Penis Dimension [di Frank Zappa], Richard?

Wright: «Io... Beh, mi sono sembrati ottimi. Insomma, il tutto è stato assemblato molto bene».

Ma la London Philharmonic è una band di valore?

Mason: «Beh... Qualche bel concerto l'hanno fatto, non ti sembra?».

Non li hanno mai cacciati dalla Albert Hall?

Mason: «No».

Wright: «Massì, che li hanno messi al bando, ovvio...».

Mason: «Beh, non credo proprio che sia vero! Non è bello, quello che stai dicendo!» [*Risate generali*]...

Siete all'ascolto della Kppc. Io sono Cosmos, e stiamo parlando con Nick Mason e Richard Wright dei Pink Floyd, che sono in procinto di andarsene a fare il sound check con tutte le loro attrezzature... Quanto tempo vi richiede il sound check?

Mason: «Dipende. Cambia a seconda di quanto siamo disperati, e anche, come ho già detto, dalla qualità dell'energia elettrica».

Ma c'è un tempo minimo? Che so, ci vogliono almeno cinque ore, o qualcosa del genere?

Mason: «È stato fatto in tre».

Wright: «Per esempio la scorsa notte, hanno montato al Winterland all'una e mezza del mattino, e stavamo ancora facendo i bilanciamenti alle nove della sera successiva... Lì abbiamo avuto un sacco di problemi».

Mason: «Abbiamo appena ricevuto il nuovo sistema di amplificazione vocale, e un nuovo mixer. Ci dobbiamo ancora abituare a tutte queste novità».

Quindi possiamo aspettarci quanto di meglio, se abbiamo i biglietti? Sì, perché sono esauriti. Credo che anche la serata di domani a San Diego sia esaurita. E poi ve ne andrete dalla California. No, ci sono

ancora dei biglietti per San Diego... Avete mica un posto sull'aereo che vi porta là? Farete dei pezzi nuovi, oppure sarà fondamentale la "prima" di Meddle a Los Angeles?

Mason: «Sostanzialmente *Meddle* è il pezzo più recente. Non abbiamo un ritmo di uscite frenetico. Sono i nostri album, ne facciamo uno all'anno. Ogni volta che finiamo un album, ci diciamo: "Bene, adesso ne facciamo un altro"... Due all'anno: non ci siamo ancora riusciti».

Suonate spesso, o al contrario solo di tanto in tanto?

Mason: «Va un po' a periodi. Due anni fa abbiamo fatto l'ultimo tour americano, in un periodo abbastanza breve, di cinque settimane o giù di lì, il che vuol dire una gran concentrazione di lavoro in poco tempo. E poi, quando si torna in Inghilterra... Beh, abbiamo lavorato soprattutto in Europa, e non in Inghilterra. Anche se in effetti, la cosa successiva, dopo questo tour americano, sarà un tour britannico, che sarà il nostro impegno più importante per un lungo periodo di tempo».

In Gran Bretagna suonate principalmente nelle università, oppure dove?

Mason: «Uhm... sì. È un po' più articolato, però sì, saremo nelle università e in grandi sale pubbliche, posti così. In un certo senso è un nuovo modo di andare in tour in Inghilterra, un nuovo circuito rispetto a come si usava in passato. Approdare nelle università è una grossa novità, se si considera che prima si girava nel circuito delle sale da ballo, con i loro palchi girevoli e tutti quei gentiluomini perbene vestiti eleganti, tutti preoccupati di quello che sarebbe successo...».

Siete mai andati a suonare in Scandinavia? Lì sono molto popolari Zappa e Captain Beefheart...

Mason: «Sì. Ci siamo stati, in Scandinavia».

Wright: «Sì».

Là sembrano più pronti ad accogliere le cose più nuove e anche più strane, vero?

Mason: «Beh la Scandinavia è pronta a innamorarsi delle

band americane. In Europa tendiamo a suonare più in posti come l'Olanda... Ecco, l'Olanda è un paese fantastico».

Wright: «E la Francia».

Mason: «E anche la Francia, per noi. Però questo è un po' anomalo, perché la Francia ha la sua cultura musicale – Johnny Holliday, e tutto quel giro di... stranieri... [*risate*] Invece l'Olanda ha tutta una sua cultura underground: da loro la cultura del rock underground è più radicata che in Inghilterra. Quando abbiamo cominciato, suonavamo in Olanda almeno quanto suonavamo in Inghilterra».

Cosa mi dite della situazione delle radio? Si è fatto qualche progresso, per quanto riguarda la diffusione di buona musica dalle radio?

Mason: «La situazione è in movimento, in leggero movimento».

Wright: «In realtà stanno cominciando a passare un'ora di musica rock alla settimana, nelle radio Fm...».

Voi siete considerati rock?

Mason: «Sì, certamente».

Beh, almeno così avrete un po' di esposizione mediatica. In televisione fanno ancora i concerti live... o meglio, i concerti registrati che poi passano alla Bbc come live? Voi ne avete mai fatto uno?

*Mason [*iridendo*]:* «No».

Wright: «In realtà abbiamo appena fatto un programma radiofonico dal vivo».

Mason: «Ed era abbastanza "vivo"».

Wright: «Subito prima di venire qui».

Mason: «Però c'è solo una piccola radio... Mi spiego, ci sono quattro canali, tutti canali pubblici. Uno trasmette una specie di perpetua spazzatura. Uno ha della fantastica "musica seria", così la chiamano. Però ci sono anche dei programmi davvero belli. Molto ben confezionati e molto ben presentati».

Anche di teatro?

Mason e Wright: «Sì».

Mason: «Teatro moderno, musica moderna, parecchie opere...».

Wright: «Davvero, è eccellente».

Mason: «Però ci sono parecchi problemi di minutaggio. Mi spiego, questo è il principale, quasi unico problema delle radio, ovvero la limitatissima quantità di tempo concessa dal sindacato musicisti alla trasmissione dei dischi».

Wright: «Quindi nel programma pop ci sono di fatto tutte le band della Bbc, e...».

Mason: «Giusto. Che sono tutte band...».

Wright: «... tremende...».

Mason: «Sono musicisti all'antica, di un tipo che a noi proprio non va giù».

Voi siete nel sindacato?

Mason: «Sì».

Wright: «Devi esserci».

Mason: «Non puoi lavorare...».

Non potrebbe esserci un modo, per il sindacato musicisti e magari per i musicisti come voi, di mettere insieme una emittente radio commerciale che potrebbe dare spazio per tutte le 24 ore?

Mason: «No. Anche se c'è gente che si sta dando da fare per allestire una emittente commerciale. Potrebbe essere la risposta giusta per tutti. Però mi immagino anche che una emittente commerciale potrebbe essere una palla, che trasmette solo i dischi della Top 40...».

Già, già... Ma non c'erano un paio di aerei che volavano sopra l'Inghilterra diffondendo le trasmissioni di una tv pirata?

Mason: «Se ne è parlato parecchio, ma anche se non ho mai davvero provato a sintonizzarmi col mio apparecchio televisivo, in realtà non credo che sia mai successo davvero».

Wright: «Massì. C'è stato un tipo che ci ha provato...».

Mason: «Però le radio pirata ci sono da molto tempo, ma non erano proprio niente di che. Molte trasmettevano solo i dischi della Top 40...».

Ma c'era sempre Radio Luxembourg...

Mason e Wright: «Sì».

Wright: «Ma anche lì era tutta Top 40».

Una volta Marc Bolan ha dichiarato che quando smetterà gli piacerebbe comprarsi un'isola di quelle d'Inghilterra, e su quella stabilire una emittente radio, fondare una colonia di artisti e da lì fare cose...

Mason: «Forse potrebbe farlo in Irlanda».

Già. Magari se l'Irlanda vi sconfiggesse in una specie di guerra civile, o qualcosa del genere.

Mason: «Già. Credo che avrebbero delle chance...».

Il fatto è che si potrebbero fare parecchi soldi, con una radio: si potrebbero vendere spazi pubblicitari alle case discografiche in Inghilterra, che senza dubbio li comprerebbero.

Mason: «Sì. Forse è proprio di questo che ha bisogno l'Inghilterra».

In fondo è proprio quello che sta succedendo in America con le emittenti in Fm. Lì stanno facendo soldi i proprietari, che non sanno niente di radio o di musica, e così tutte quelle emittenti radio si lanciano nel trasmettere rock; la maggior parte è merda, roba davvero terribile, però ci stiamo lavorando e va salvato lo spirito generale, trasmettendo cose che abbiano il feeling giusto. Per esempio in qualche parte della città in questo momento piove, che magari non è il massimo, se stai guidando in autostrada, però resta il fatto che è bello ascoltare i Pink Floyd quando piove, e questo credo che valga per qualunque genere di musica... Ah, io di sicuro andrò al concerto di stasera, e di sicuro...

Wright: «Bene, bene».

... *Mi manderete fuori di testa...*

Wright: «Bene!».

Sarete di nuovo qui in città, l'anno prossimo?

Mason: «La nostra visita annuale. La nostra visita di Stato annuale».

Se io e l'amico Zack a quell'epoca saremo ancora in onda, vi cederemo volentieri i microfoni. Magari vi piacerebbe venire a fare i disc-jockey per tre-quattro ore?

Mason: «Oh, fantastico. Sarebbe davvero bello».

Potreste portare voi qualche disco...

Wright: «Sarebbe proprio bello».

Mason: «Sì».

Magari farvi un giro tra i negozi di dischi per prendere qualcosa. Anche per vedere quello che abbiamo, da questa parte di mondo.

Mason: «Sarebbe bello poter portare qualche nastro, perché...».

Don Hall ci ha portato dei nastri con delle outtakes di Zabriskie Point e li abbiamo trasmessi. Stava lavorando a...

Mason: «Oh! Ha suonato qualcosa che non è uscito nell'album?».

Oh, ce li ha fatti sentire tutti. È stato qui per un bel po'... È appena stato per circa tre mesi a San Francisco.

Mason: «Ha fatto sentire *The Christmas Song*?».

Wright: «[...] *Ride...*».

Mason: «Mi piacerebbe avercela da parte per il prossimo Natale».

Non so, non mi ricordo i titoli...

Mason: «Se vuoi...».

Wright: «Forse non ne aveva una copia...».

Mason: «Forse possiamo mandartela noi, una copia di *The Christmas Song*».

Mandala a Don, e noi ci faremo fare delle copie da lui. Siamo in contatto.

Mason: «Va bene».

Vi siete divertiti a fare Zabriskie Point?

Mason: «Ehm... Sta per venirmi un attacco...».

Lo chiedo perché il film More era una cosa un po' diversa... Cos'è, avete fatto una specie di colonna sonora e poi quella è stata aggiunta al film?

Mason: «*More* è stata un'esperienza incredibile. Abbiamo avuto pochissimo preavviso, e poi non sono riusciti a dotarci di uno studio con attrezzature video, così siamo andati

a vedere il film in un posto nel pomeriggio, e poi la sera stessa ci siamo fiondati in studio di registrazione e ci siamo rinchiusi lì per una settimana. Quando abbiamo finito, tutti hanno detto: "Beh, non è poi così male". Quindi anche per *Zabriskie Point* ci siamo rinchiusi un'altra volta in studio...».

Wright: «Credo che sia stata un'esperienza straordinaria, quella di lavorare con... Antonioni».

Mason: «Già. Anche se non credo di essergli mai arrivato così vicino...».

Il film l'avete poi visto?

Mason e Wright: «Sì» [... risate].

Mason: «Svariate volte».

Wright: «Circa sei milioni di volte».

Avete visto la versione che hanno distribuito qui? Sapete cosa hanno fatto qui, quando l'hanno pubblicato?

Mason: «No, per niente».

Dopo Come in Number 51 e la sequenza finale, hanno montato una canzone mielosa di Roy Orbison che ha fatto svanire l'atmosfera... Ero presente, la sera in cui Don Hall ha visto per la prima volta il film in quella versione, sono stato testimone dell'America che distrugge gli artisti.

Wright: «Non so niente di quello che sta succedendo a quel film».

L'hanno rovinato...

Mason: «Comunque per noi è stato una grande delusione, perché siamo convinti che siano state scartate le nostre cose migliori, rispetto a quelle che alla fine sono state usate».

Ma intendete fare altri film?

Mason e Wright: «Sicuro».

Wright: «Credo che quello che davvero ci interessa fare, in ultima analisi, è quella di realizzare un nostro film».

Mason: «Sì».

Ovviamente è così. Bene. Allora proviamo subito a chiedere. Siamo alla ricerca di due-tre cose. Vorremmo che qualcuno allestisse delle

sale prove con una splendida acustica e tutto il necessario; e poi ci serve un sistema per far venire qui con degli aerei le persone, invece di avere qui le band per una sola notte e via. E infine ci piacerebbe trovare qualcuno disposto a finanziare il film che i Pink Floyd intendono produrre autonomamente.

Mason: «Mandino i soldi, questo potrebbe bastare».

Wright: «Sì!».

Mason: «Vi lascio il mio indirizzo: possono mandarli lì».

E grazie in anticipo per quello che verseranno...

Mason: «Grazie!».

Wright: «Grazie!».

E voi siete i benvenuti in qualsiasi momento: mi piace molto la vostra musica, e sono molto contento che stiate ancora insieme.

Mason: «Altrimenti, moriremmo per l'imbarazzo».

E che continuiate a progredire e a cambiare. Vi aspettiamo alla prossima volta...

Wright: «Contaci».